

L'APPOGGIO AL GOVERNO DEI PROCESSUAL- PENALISTI: UN PEREGRINO "TRAVISAMENTO DEGLI ATTI"



*Adolfo Scalfati**

Leggo le note scritte da Ennio Amodio in ordine al documento redatto dal direttivo dell'Associazione tra gli studiosi del processo penale il 29 ottobre scorso, con il quale s'invitavano le forze politiche a differire l'entrata in vigore del d.lgs. n. 150 del 2022.

Viene da sorridere per la imprudente lettura dei fatti e i disinvolti abbinamenti concettuali.

In sostanza, l'Autore sostiene – compiendo una chiara scelta politica – che il Governo attuale ha una impostazione autoritaria anche perché, tramite il rinvio della riforma della giustizia penale varata nella scorsa legislatura, tenderebbe ad ignorare la ragionevole durata del processo voluta dal precedente establishment, calpestando un valore democratico sancito in Costituzione. Sulla base di tale premessa, l'appello al rinvio promosso dal direttivo della menzionata Associazione rappresenterebbe un'adesione preventiva alle scelte antidemocratiche dell'attuale Governo.

Senza entrare nel merito dei contenuti della riforma e omettendo di chiedersi se essi siano davvero in grado di accorciare i tempi del processo, rappresenta un voluto travisamento l'accostare l'appello dei processualpenalisti al rinvio con il loro allineamento alle opzioni giudiziarie dell'attuale Governo. Se la censura non fosse stata espressa con tanta convinzione sarebbe stato persino banale dovere qui sottolineare come la coincidenza su un sol punto non costituisca affatto una condivisione delle linee programmatiche sulla giustizia penale. Il suggerimento a ritardare l'entrata in vigore della riforma, peraltro proveniente anche dal mondo giudiziario, rispondeva all'esigenza di meglio approntare le strutture, ad oggi rischiosamente impreparate (es., chiusura delle indagini preliminari, percorsi riparatori e di mediazione) e di calibrare talune norme transitorie (es., in tema di presentazione dei gravami) capaci di produrre incertezze applicative. Che poi l'appello invitasse le istituzioni e riflettere

* Ordinario di procedura penale nell'Università degli Studi di Roma Tor Vergata

in termini di irrobustimento delle garanzie, è la prova che i suoi autori si muovessero in direzione opposta a quella che Ennio Amodio attribuisce al Governo attuale.

Nessuno ha mai pensato che l'Associazione perseguisse finalità collaterali alle istituzioni, nemmeno quando dieci anni fa – con la presidenza di Ennio Amodio – fu redatto un documento che condivideva in larga parte i suggerimenti espressi dai vertici della Corte di cassazione nell'ottica di ridurre il ricorso alla giurisdizione di legittimità.

Ma si sa: non è facile accettare che in democrazia le opinioni possono essere liberamente espresse anche quando altri non le condividono; perlomeno, si vorrebbe l'onestà di non strumentalizzare le idee altrui solo perché diverse dalle proprie.